

Seminario internazionale di chiusura del progetto FertiLIFE

“Dai rifiuti nuove opportunità per una moderna agricoltura”

“Fertilizzazione sostenibile di un'area orticola intensiva mediante l'utilizzo di biomasse di scarto”

22 novembre 2005

Comunicazione AGRITAL (ore 9,30 – 10,00):

“Monitoraggio, gestione ed informazione sulla biomassa verde di scarto nell'Area di Maccarese-Fregene - Illustrazione dei risultati del progetto FertiLIFE”

Stefano Carrano - Consorzio Agrital Ricerche, Maccarese (RM)

ABSTRACT

Nell'ambito del progetto “FERTILIFE”, la seconda azione da svolgere riguardava il “monitoraggio, gestione d informazione sulla biomassa verde di scarto nell'area di Maccarese-Fregene” un' area di circa 8000 ettari, situata nel cuore dell'Agro Romano, ad orticoltura intensiva e di alto valore ambientale. L'azione è stata svolta da una struttura appositamente costituita: l'Ufficio FertiLIFE, con una metodologia di intervista diretta, “porta a porta”, presso i responsabili delle fonti produttive presenti nella zona: aziende agricole, zootecniche, di trasformazione, di servizi di igiene ambientale. L'elaborazione dei risultati ottenuti ha dato una quantità totale annuale di 23.031 tonnellate di biomassa verde di scarto con un rapporto medio di 2,9 t. per ettaro di estensione aziendale. Sono quindi state analizzate in dettaglio le statistiche di provenienza, tipologia, inquinamento, umidità, stagionalità e utilizzazione attuale della biomassa.

E' stata inoltre applicata un analisi con sistemi di informatico-territoriali (GIS) per evidenziare particolari aspetti legati alla stagionalità ed alla produttività. Sono state effettuate ipotesi di progettazione di percorsi ottimali per razionalizzare il trasporto dei rifiuti verdi all'impianto di compostaggio presente in zona e ipotesi di definizione del sistema di gestione globale delle biomasse attraverso uno schema “domanda-offerta”.

Il lavoro ha messo in luce come l'ipotesi di fertilizzazione autosostenibile attraverso i rifiuti verdi non è tecnicamente proponibile a livello locale soprattutto a causa della scarsa quantità di compost ottenibile ai fini della fertilizzazione stessa dei terreni. Ma rimangono aperte le possibilità o di utilizzare anche rifiuti originati all'esterno dell'area per l'ammendamento dei suoli agricoli o di miscelare al compost gli scarti delle aziende zootecniche presenti per innalzarne il contenuto di azoto e abbassare il quantitativo di compost necessario alla fertilizzazione dei campi esistenti.

Nel panorama bibliografico delle statistiche sulla produzione di biomassa, il lavoro realizzato costituisce uno dei pochi esempi esistenti di analisi territoriale a rilevazione diretta presso le fonti produttive.